

E la lettura diventa progetto

A Bolzano e Pavia due convegni lanciano un ponte tra biblioteca e scuola

Chi ha avuto modo di leggere il libro di Daniel Pennac *Come un romanzo* (Feltrinelli, 1993) si sarà reso conto del perché si vanno facendo sempre più frequenti le occasioni in cui

insegnanti e bibliotecari si incontrano a discutere, a confrontarsi, ad approfondire il problema dell'educazione alla lettura, che costituisce un caso esemplare di materia comune per l'impegno delle isti-

tuzioni scolastiche e di quelle bibliotecarie.

A dire il vero, su questo fronte la presenza più assidua è quella assicurata dalle strutture bibliotecarie che più frequentemente propongono momenti di riflessione, cui poi partecipano numerosi anche gli insegnanti.

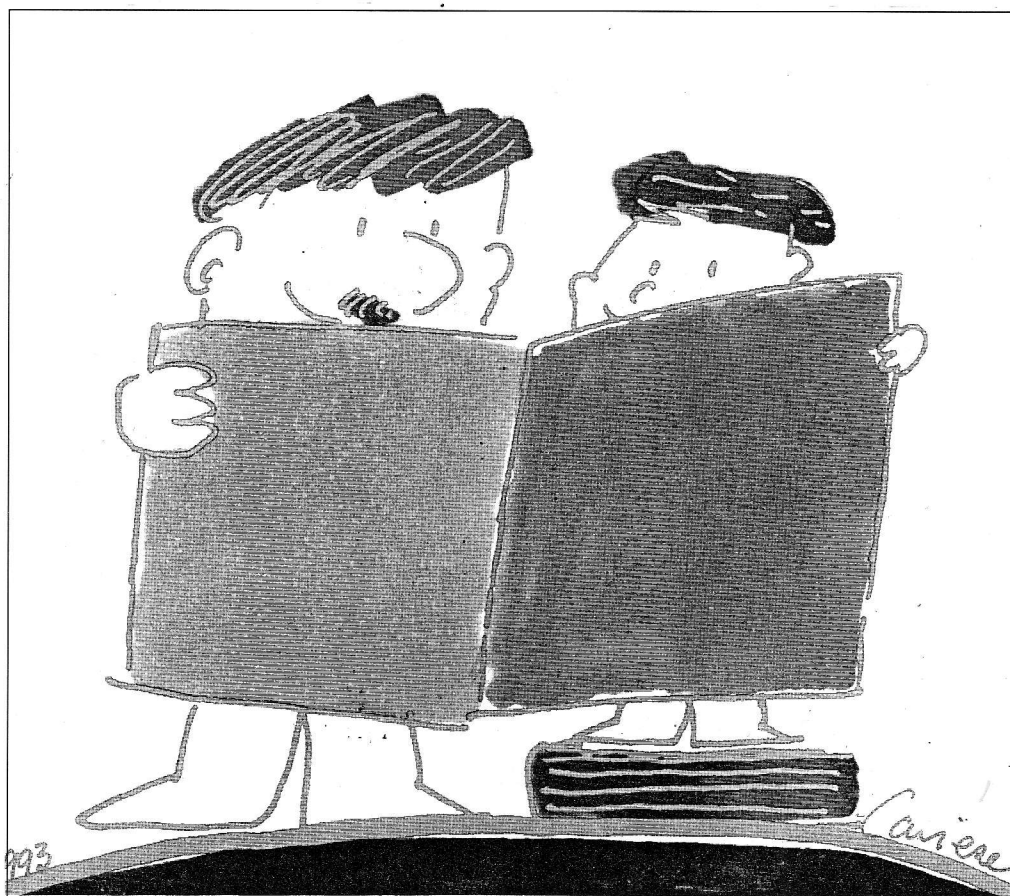
Di due di queste iniziative tra le più significative vorremmo dare informazione, promosse rispettivamente dall'Assessorato alla cultura, istruzione e formazione professionale della Provincia di Pavia (Convegno regionale per insegnanti di scuola media inferiore e superiore: "Apriti libro! Per una pedagogia e una didattica della lettura" — Pavia, 22 e 23 Ottobre 1992) e dall'Assessorato all'istruzione e cultura in lingua italiana della Provincia autonoma di Bolzano (Convegno "Leggere

oltre la scuola. Idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura" — Bolzano, 12 e 13 Marzo 1993).

Comincerò da questo più recente convegno, segnalando la ricchezza di proposte che ha caratterizzato le due intensissime giornate di lavoro. La prima mattinata è stata occupata dalla prolusione (G. Genovesi "Leggere oltre la scuola") e da tre relazioni, affidate a Giulio Lughì ("Lo spazio del libro e della lettura nell'immaginario giovanile"); a Pino Boero ("Il libro nascosto: il ruolo della letteratura per l'infanzia nella scuola") e a Carla Ida Salvati ("Educazione alla lettura: gli strumenti di aggiornamento e di informazione per gli insegnanti e per i bibliotecari").

Durante lo svolgimento della mattinata si è avuta l'impressione che i quattro relatori siano riusciti in un certo modo a intrecciare tra di loro una riflessione comune attorno ad alcuni nodi problematici condivisi. In particolare il confronto si è sviluppato a proposito delle innovazioni che caratterizzano nella società contemporanea la pratica del leggere. Se non può essere revocata in dubbio la centralità del contributo che la scuola in tutte le sue articolazioni è chiamata a fornire sul piano dell'educazione alla lettura, come è stato sottolineato da Genovesi, altrettanto convincenti sono parse le riflessioni di Lughì relativamente alle modalità inedite con cui si costruisce oggi l'immaginario giovanile, grazie all'immersione nella società multimediale. Sullo sfondo dei molteplici linguaggi con cui quotidianamente abbiamo a che fare, occorrerà dunque ridefinire lo spazio della lettura, se si vuole — come è possibile — vincere la sfida proposta dalla esplosione dei nuovi linguaggi.

Dal canto suo Boero ha ri-



chiamato con forza l'attenzione sulla centralità del testo nella sua interessezza e nella sua immediatezza, come *chance* da giocare nella scoperta di un itinerario che conduca alla costruzione di una esperienza solida e duratura di lettori. La notazione polemica rivolta alla tentazione, cui talvolta le collane "per la scuola" soggiacciono, di soffocare ogni pagina con note e apparati si è sviluppata con accenti pertinenti e convincenti.

Il brillante contributo di Carla Ida Salviati ha in parte trascurato l'enunciato di partenza, per svilupparsi piuttosto come una riflessione sulle molte valenze e sulle inevitabili ambiguità di ogni percorso di educazione alla lettura, sviluppata attraverso suggestivi riferimenti culturali.

Del resto la relatrice poteva ben permettersi questa relativa libertà, se si considera che era stata la responsabile della ricerca che ha prodotto la bella mostra bibliografica intitolata come il convegno, che organizza la raccolta di oltre trecento titoli dedicati negli ultimi anni ai problemi della lettura in tutte le loro sfaccettature. Inaugurata a metà della prima giornata del convegno, la mostra ha indubbiamente rappresentato un momento forte nell'andamento dei lavori, anche grazie alla distribuzione ai convegnisti del catalogo, in cui ad ogni testo, citato con scrupolo bibliografico, corrispondeva un essenziale ma esauriente abstract. Non siamo a conoscenza di altre iniziative così sistematiche, e quindi questa ci pare particolarmente meritevole di segnalazione per il suo carattere di strumento di lavoro consegnato agli operatori scolastici e a quelli delle biblioteche. Nel pomeriggio i convegnisti si sono suddivisi in quattro laboratori dedicati a "Progettare un libro insieme

ai bambini" (condotto da Renata Gostoli); a "Quando i bambini diventano scrittori" (tenuto da Roberto Pittarello); a "Il maestro, ovvero il mestiere di lettore a scuola" (curato da Angelo Petrosino); e infine a "Scoprire il fascino della lettura attraverso i libri game" (condotto da Stefania Fabri).

L'attività laboratoriale, che sempre più frequentemente caratterizza alcuni convegni, si rivela di notevole successo in quanto consente di aprire spazi anche al protagonismo dei convegnisti, che passano dal ruolo di ascoltatori a quello di sperimentatori: nel nostro caso ciò è stato molto apprezzato, anche perché ha consentito di sperimentare direttamente almeno qualcuno dei percorsi per la valorizzazione del libro e della attività di lettura, di cui si era discusso durante la mattinata.

Nella giornata del 13 Marzo si è completata la riflessione sull'educazione a leggere, con particolare riguardo alla scuola materna e alle elementari (contributi di Cecilia Aliprandi e di Fulvio Panzeri) e con una carrellata panoramica sui generi horror, giallo e rosa che tanto sembrano appassionare i ragazzi e le ragazze, e di cui ha riferito con la consueta maestria Fernando Rotondo.

Dal canto suo Maria Rosa Del Buono ha riportato l'attenzione sul tema generale del convegno con una riflessione che ha messo in luce le potenzialità eversive che sono insite in un percorso di educazione alla lettura, quando esso sia affrontato non solo e non tanto come acquisizione di una tecnica di decodificazione, ma come una fantastica esplorazione degli universi del possibile.

È toccato a chi scrive richiamare l'attenzione sul ruolo che può e deve essere svolto dalle biblioteche scolastiche

nell'educazione a leggere, insistendo sulla necessità che la scuola si doti finalmente degli strumenti essenziali per poter svolgere meglio il proprio lavoro, tra i quali la biblioteca riveste un ruolo privilegiato.

Questo tema ha trovato il conforto immediato di alcuni interventi (A. Agnoli; I. Pelliccioli; D. Della Valle; E. Vigo) che hanno presentato esperienze sul campo rese possibili dall'esistenza di biblioteche adeguate e di bibliotecari competenti e motivati.

Un ultimo cenno merita la ricerca svolta in preparazione al convegno: essa è stata presentata da Giorgio Delle Donne che ha riferito sulle abitudini di lettura dei bambini e dei ragazzi della provincia di Bolzano, indagate attraverso la somministrazione di un questionario.



Altre numerose e approfondite informazioni venivano fornite all'avvio del convegno di Pavia "Apri il libro!", grazie ad

una indagine condotta da Carla Ge Rondi e da Marisa Civaridi Bottiroli sulle abitudini di lettura degli studenti delle scuole medie e superiori della Provincia di Pavia. Non essendo possibile riferire sulla messe di dati raccolta (peraltro fornita in tempo reale ai convegnisti attraverso la fotocopiatura di una cinquantina di lucidi riassuntivi), ci limitiamo a sottolineare che l'indagine ha fornito, fra l'altro, a Marino Livolsi lo spunto per un'analisi condotta prevalentemente da un punto di vista sociologico, che ha messo in luce i molti problemi che ancora interferiscono con una pratica diffusa e ricorrente della lettura.

I numerosi convegnisti hanno molto apprezzato l'intervento di Antonio Faeti che ha proposto brillanti riflessioni su "una possibile pedagogia della lettura". Egli ha insistito soprattutto sulla necessità di aprire varchi nella direzione del gusto della scoperta personale e della trasgressione intelligente come necessario riferimento per un'educazione a leggere non rituale e capace perciò di generare un efficace coinvolgimento. Secondo Faeti non è possibile ➤



G. DONGHI

oggi parlare di pedagogia della lettura, se non facendo riferimento ai molti impedimenti che ne condizionano la pratica, a partire da un massiccio condizionamento ambientale costituito da un mondo adulto che predica la necessità che i giovani leggano, guardandosi bene dal praticare questo esercizio.

In una tavola rotonda coordinata da Federico Roncoroni si sono ascoltate le voci di Giuseppe Conte ("Il libro deve sempre rappresentare l'occasione per una scoperta originale; i ragazzi dovrebbero essere condotti ad accostarlo come se fosse stato scritto apposta per ognuno di loro, e questo è possibile se si fa ricorso ai grandi libri, che sono tali proprio perché contengono una inesauribile energia..."); poi quella di Bianca Pitzorno che ha sollecitato gli insegnanti a parlare ai ragazzi delle loro letture,



G. ORFECCHIA

perché solo attraverso questa mediazione è possibile riuscire a trasmettere il corto circuito che appassiona alla lettura; infine la voce di Lalla Romano che ha suggestivamente rievocato le sue esperienze di insegnante nelle scuole medie per sostenere che se si è lettori autentici si diventa per ciò stesso efficaci trasmettitori della passione per i libri.

Come si vede, una significativa consonanza di accenti.

A declinare invece gli aspetti più tecnici dell'educazione a leggere, con riferimento alla pratica scolastica, hanno provveduto Federico Roncoroni ("Dal dovere al piacere di leggere: aspetti metodologici e didattici") ed Edoardo Lugarini ("La comprensione dal prodotto al processo").

Straordinariamente efficace è risultato poi il contributo di Roberto Piumini ("La parola di poesia"), che attraverso un

esercizio di riferimento a molti brani delle sue opere ha fornito un saggio suggestivo della forza della affabulazione nella evocazione di mondi interiori ed esterni.

Mentre Fernando Rotondo ha illustrato con puntuali riferimenti bibliografici una serie di percorsi di lettura per le scuole medie, Giorgio Panizza ha presentato una originale esperienza formativa realizzata nel biennio delle superiori. Il fulcro della sua proposta va individuato in una oculata ed ampia scelta di libri contemporanei da proporre integralmente agli studenti attraverso un approccio che privilegia la suggestione del testo, che solo successivamente ad una fruizione soddisfacente viene sottoposto ad analisi e ad approfondimenti critici.

Il convegno è stato chiuso da Carla Riccardi ("Leggere, vivere") e da Maria Antonietta

Grignani ("Lettura/e del testo poetico") che hanno proposto una fitta trama di citazioni letterarie rivisitate come occasione per la scoperta della suggestione di testi letterari e poetici.



G. CAVITZEL

Una sola osservazione, per concludere.

È motivo di soddisfazione per chi crede nella rilevanza civile e culturale di questi problemi vedere centinaia di insegnanti e di bibliotecari confrontarsi e appassionarsi a questi temi, e quindi va reso merito agli organizzatori di queste iniziative. Tuttavia si vorrebbe spendere una parola perché gli enti locali, che spesso sono i protagonisti di questi appuntamenti, considerassero l'organizza-

zione di un convegno più come un punto di partenza che come un punto di arrivo.

Il pur importante momento di riflessione e di approfondimento, che un convegno consente di realizzare, si vorrebbe che fosse seguito dall'apertura di un'attività che metta a frutto operativamente almeno alcune delle suggestioni che si sono registrate. Compito certo più impegnativo e difficile, ma necessario se si vuole passare dal ruolo di promotori di analisi a quello di protagonisti di iniziative, dalla illuminazione critica alla organizzazione di servizi stabili ed efficienti, capaci di incidere significativamente nella esperienza quotidiana degli operatori e degli utenti delle scuole e delle biblioteche.

Per entrambi i convegni di cui si è detto gli organizzatori prevedono in tempi brevi la pubblicazione degli atti.

Romeo Brambilla

